

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quo vivit mundum, vivat et ipsa modo.

Amministrazione

Udine, Viale di Frangere N. 4.
INSEZIONI. — Comunicati vari me-
sopra del giornale per ogni linea e
spazio di linea cont. 50 — Dopo la firma
sent. 30 — Per avvio dopo la firma ad
una o due colonne, chiedere le condiz-
ioni nese che si spediscono a rich.
Avvio in IV pagine pressé misticat.

Martedì 17 Aprile 1906

On. Signor Sindaco

Direzione
Udine, Viale di Frangere N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per
un anno L. 15 — per un semestre L. 5.50
— per un trimestre L. 5. — Un numero
sent. 5 — Arretrato sent. 10.

Gli abbonamenti non decttati si in-
tendono rinnovati.
Ai corrispondenti e manoscritti aux
il restituiscono, si raspingono le lettere
ed i pieghi non affrancati.

Anno VII — N. 87

Il 1.° Maggio in Francia

La « Confederazione generale del lavoro » in Francia, potente associazione, che da più anni fa guerra al capitale ed all'esercito — lasciando al Governo più specialmente il compito di fare la guerra alla Religione — ha deciso d'iniziare col primo maggio p. v. il periodo d'azione, ed ha già pubblicato il suo manifesto a tutti gli operai, invitandoli a mettersi pronti agli ordini per levarsi tutti come un solo uomo...

Nella mentalità dei caporioni, il primo maggio di quest'anno deve essere il primo di quella rivoluzione che da lunga mano fu da essi apparecchiata, della rivoluzione cioè degli operai contro i borghesi, che dal 1789 in qua si sono arricchiti delle spoglie della Chiesa, della Monarchia e della Nobiltà.

Ora dunque è la volta della Borghesia, di quella Borghesia che intese fare solo a suo profitto la grande rivoluzione, servendosi della marmaglia dei sanculotti, come altrove la rivoluzione in livrea monarchica si servi del mille bricconi di ogni gonia.

Codesti sfruttati allora dalla Borghesia liberale, rivoluzionaria, massonica, inseguono adesso, non a chiedere, ma a prendersi da sé il premio dei sacrifici fatti, ma non mai ricompensati.

Precedentemente, codesto quarto Stato ha fatto la guerra al capitale, che la Borghesia si tiene in pugno, e la guerra all'esercito, mediante l'antimilitarismo, perché l'esercito non sia più in grado di porre ostacoli ai progetti della « Confederazione del Lavoro ».

Questa si diede a centralizzare il moto sindacalista, provocato e favorito dal Brand, dai Millerand, dai Jaurès: quindi essa è riuscita a sottrarre quel moto alla influenza della fazione socialista parlamentare e sui duci e seguaci accusa di non essere, in fin dei conti, che borghesi.

Stamo dunque al tandem.
L'esercito che la « Confederazione del Lavoro » può mettere in campo il primo maggio di questo anno è formidabile davvero, e il Governo francese lo sa: è un mezzo milione di lavoratori.

La forza di questa Confederazione, organizzata con 53 sub-centri e 110 « Borse del Lavoro » consiste precisamente in ciò che il Santo Padre Pio X ha raccomandato e raccomanda ora più che mai ai cattolici francesi: l'unione e la perseveranza nell'azione concord.

Non la vedremo fra giorni alla prova; e pensare che il Governo ed i Municipi di Francia sono coloro che danno le forze necessarie a questa tremenda associazione socialista, col darle sussidi e sovvenzioni, a carico ed a dispetto della massima parte dei contribuenti!

Quale sarà il contegno del Governo massonico in questa fiera occasione della bisca che si rivoltò al ciarlatano, e la anarchia s'inoltra gigante e procace contro l'ordine sociale?

I fatti di Abbeville, riferiti dal telegrafo, sono la proposizione di ciò che stabiliva già da tempo la suddetta « Confederazione generale del Lavoro », che il Governo ha dovuto lasciare organizzarsi liberamente, atteso i principi rivoluzionari su cui esso pure si fonda e lavora.

Gravissimi sono i fatti di Abbeville, e oltre gli incendi gli operai hanno commesso feroci saccheggiamenti nelle case dei padroni.

Anche da Tolone le notizie dello sciopero sono molto allarmanti, e non resterà al Governo che la ragione della forza militare.

Ma col discredito che esso, asservito ai tenebrosi comandi della Massoneria, ha contribuito tanto a versare sull'esercito in faccia alla popolazione, massimamente operata, potrà fare assegnamento che l'esercito sia in grado di compiere efficacemente l'opera sua?

La Francia onesta vive in grande agitazione, temendo imminente una delle più terribili catastrofi sociali.

segreto sacramentale, e ogni altra forma di segreto, dipendente dall'essersi una persona confidata al sacerdote in quanto sacerdote; quindi la facoltà di non deporre ne acquista maggiore ampiezza, e toglie alla coscienza del sacerdote davanti al giudice la possibilità di essere investigato sopra speciali segreti a cui fu affidata la confidenza fatta.

Anche per questo lato il nuovo codice ci sembra in tal maniera degno di lode.

Dopo la morte del card. Callegari

Lutto, condoglianze, funerali.

Si ha da Padova, 14:
La cittadina, benché purtroppo prevedesse la catastrofe, pure ricevette con grandissimo dolore la notizia della morte del Cardinale.

Moltissime famiglie dell'aristocrazia e dell'alta borghesia che avevano prenotato i posti per la rappresentazione della Compagnia di Boffalo Bill, vi rinunziarono in segno di lutto.

Al Vescovado è una resa continua di persone, che che si recano a porre la firma nel registro esposto in portineria.

Stamane il presidente del Consiglio Provinciale comm. Foratti ed il presidente della Deputazione provinciale avv. comm. Frizzarin si sono recati in Episcopio a portare le condoglianze del Consiglio e della Deputazione a Mons. Luisetto ed all'avv. Luigi Tagliapietra, che fino a ieri, nel pomeriggio, si trovava a Padova.

Anche il comandante della Divisione tenente generale Incisa di Camerano si recò a presentare le condoglianze all'Episcopio.

Questa mattina il primo giornale ad uscire con la triste notizia fu il Veneto; subito dopo è uscita la Provincia, con parole di vivissimo cordoglio, riproducendo un grande ritratto del defunto Cardinale.

Alle 10 usciva pure un'edizione speciale della Libertà.

L'esposizione della salma, nel salone a terreno dell'Episcopio, trasformato in camera ardente, si farà domani a sera.

I funerali avranno luogo giovedì mattina alle ore 10.

Il lutto a Venezia.

Si ha da Venezia, 14:
La Difesa è uscita a lutto col ritratto del Cardinale, di cui tesse i meriti insigni.

L'Eccellentissimo Patriarca, ha inviato un telegramma al pro-Vicario Generale della Diocesi di Padova, con cordiali parole di condoglianza, a nome suo, del Clero e popolo veneziano.

Il Sindaco di Padova a telegrafato stamane al nostro Sindaco con unicandogli la notizia della morte.

Il conte Grimani ha subito spedito un dispaccio di condoglianza, esprimendo il dolore della città nostra per la perdita di un suo figlio elettissimo ed associandosi al lutto di Padova, rimasta priva del suo illustre e benemerito Pastore.

Per noi non è invece alcuna sorpresa; i socialisti non hanno che lo scopo di distruggere. Giustizia, onestà, scienza, benessere sociale sono per loro parole relative che servono solo e in quanto si prestano al loro scopo. Se i Murri non fossero stati socialisti e massoni e fossero stati assolti, state certi che l'Avanti avrebbero fatto una campagna tutta opposta: vale a dire avrebbero gridato alla camorra e alla ingiustizia e avrebbero domandato la testa di coloro, per quali ora domandano la libertà.

Nessuna pietà.

Leggete anche lo squarcio di prosa comparso sul socialista *Giornaleto* di Venezia a proposito del disastro che ha colpito le popolazioni del Vesuvio:
« Gli uomini non muovono a pietà quando sono dei vili; un popolo che fugge e domanda il soccorso altrui quando mille braccia volentersere avrebbero potuto protendersi a scongiurare cento disastri non è degno che di essere incalzato dalla lava rovente; le turbe accidiose che tumultuano di fanatismo intorno alla immagine di un santo mentre i tetti sprofondano sotto il peso della cenere e dei lapilli non possono avere che il dispregio veemente come l'ira del vulcano.

Io sento un grande dolore per la terra arsa od impietrita, per la bellezza vegetale sgominata, per gli alberi in fiore travolti, per la fecondità resa sterile, chi sa fin quando — forse per sempre —

Nessuna sorpresa.

La Giustizia di Roma si sorprende per l'atteggiamento dei socialisti nella condanna del Murri e scrive:
« Ciò che più sorprende, è di vedere che a certe intemperanze ricorrono volentieri alcuni giornali democratici, i quali non mancano, in altre occasioni, di imprecare contro il potere esecutivo, quando a loro sembra che non sia sufficientemente rispettata l'indipendenza della magistratura. La verità è che questa benedetta magistratura si vorrebbe sempre indipendente... dal volere degli altri e sempre pronta ai nostri desideri.

Essa può quindi ascrivere a grande fortuna se le riesce di resistere agli attentati che le vengono dal pubblici poteri e a quelli che vengono dalla piazza, dando occasione a malcontenti e ad intemperanze, che spesso costituiscono la prova migliore della rigidità con la quale essa suole adempiere ai propri doveri.

Per noi non è invece alcuna sorpresa; i socialisti non hanno che lo scopo di distruggere. Giustizia, onestà, scienza, benessere sociale sono per loro parole relative che servono solo e in quanto si prestano al loro scopo. Se i Murri non fossero stati socialisti e massoni e fossero stati assolti, state certi che l'Avanti avrebbero fatto una campagna tutta opposta: vale a dire avrebbero gridato alla camorra e alla ingiustizia e avrebbero domandato la testa di coloro, per quali ora domandano la libertà.

Nessuna pietà.

Leggete anche lo squarcio di prosa comparso sul socialista *Giornaleto* di Venezia a proposito del disastro che ha colpito le popolazioni del Vesuvio:
« Gli uomini non muovono a pietà quando sono dei vili; un popolo che fugge e domanda il soccorso altrui quando mille braccia volentersere avrebbero potuto protendersi a scongiurare cento disastri non è degno che di essere incalzato dalla lava rovente; le turbe accidiose che tumultuano di fanatismo intorno alla immagine di un santo mentre i tetti sprofondano sotto il peso della cenere e dei lapilli non possono avere che il dispregio veemente come l'ira del vulcano.

Io sento un grande dolore per la terra arsa od impietrita, per la bellezza vegetale sgominata, per gli alberi in fiore travolti, per la fecondità resa sterile, chi sa fin quando — forse per sempre —

Stamane sono cominciate le messe e le assoluzioni alla salma.

Stamane sono cominciate le messe e le assoluzioni alla salma.

Stamane sono cominciate le messe e le assoluzioni alla salma.

Stamane sono cominciate le messe e le assoluzioni alla salma.

Stamane sono cominciate le messe e le assoluzioni alla salma.

per le polle esuberanti di magnificenza produttiva; io penso con infinita angoscia al delizioso lido tramutato in un paesaggio pietroso; e non so trovare in me — lo confesso — altrettanta commozione per i vivi e per i morti, per tutti costoro che dal declivio del Vesuvio alla Città grandiosa non hanno saputo opporre un attimo di resistenza e di volontà al fato incombente ».

Quanto coraggio non dimostrano, seduti a tavolino, questi poveri malati di mente! Immaginate un po'.

Uomini e donne, vecchi e fanciulli, destati di soprassalto da violenti scosse di terremoto come se la terra volesse aprirsi per inghiottirli. Scoppi dalla forza di mille cannoni in alto e dall'alto un diluvio di pietre e di cenere incandescenti e bagliori terrificanti sprigionatisi dal suolo; e poi la lava — quel fiume di fuoco che avanza incendiando, incenerendo; immaginate un po' questa gente tra case crollanti, tra un grandinar di pietre, tra un avanzar di fuoco, tra un nembo fitissimo di cenere che accieca, che soffoca, che inabesisce e dite come questa gente potesse avere la coscienza di se stessa, potesse avere mente e coraggio. E avendoli, come restare lì, sul posto, alla difesa senza strumenti di lavoro senza cibo senza aiuti? Ah, essa non ebbe che un impulso: implorare dal Dio, in cui crede, pietà e misericordia!

Bene, per questa gente nessuna pietà. « Faccia il vulcano! Pietà solo per la bellezza che si spegne » — grida il pacato e clinico — perchè al sicuro — scrivanello socialista del *Giornaleto*.

Note e commenti

A difesa degli assassini.

In uno dei suoi ultimi numeri l'Avanti scriveva:

« Moltissimi ci scrivono meravigliati del nostro silenzio sull'affare Murri — dopo il primo scatto di protesta e la prima promessa di agitazione; — altri ci mandano notizie, impressioni, articoli di fervida solidarietà; — tutti vogliono sapere la condotta che assumerà l'Avanti! »

Nel rispondiamo: l'Avanti è ben deciso a continuare sino in fondo la lotta per la verità e la giustizia; e se ora ha dovuto sospendere la campagna, per i terribili e dolorosi avvenimenti vulcanici che hanno desolato una nobile parte d'Italia; non appena passato il primo sbigottimento di terrore e la prima impressione di dolore; noi riprenderemo gagliardamente le pubblicazioni sull'affare Murri, fino al completo trionfo.

Ei ecco una nuova brillantissima campagna che si propone di fare l'organo dei socialisti nell'interesse del proletariato: difendere gli assassini del conte Bonmartini

Nessuna sorpresa.

La Giustizia di Roma si sorprende per l'atteggiamento dei socialisti nella condanna del Murri e scrive:

« Ciò che più sorprende, è di vedere che a certe intemperanze ricorrono volentieri alcuni giornali democratici, i quali non mancano, in altre occasioni, di imprecare contro il potere esecutivo, quando a loro sembra che non sia sufficientemente rispettata l'indipendenza della magistratura. La verità è che questa benedetta magistratura si vorrebbe sempre indipendente... dal volere degli altri e sempre pronta ai nostri desideri.

Essa può quindi ascrivere a grande fortuna se le riesce di resistere agli attentati che le vengono dal pubblici poteri e a quelli che vengono dalla piazza, dando occasione a malcontenti e ad intemperanze, che spesso costituiscono la prova migliore della rigidità con la quale essa suole adempiere ai propri doveri.

Per noi non è invece alcuna sorpresa; i socialisti non hanno che lo scopo di distruggere. Giustizia, onestà, scienza, benessere sociale sono per loro parole relative che servono solo e in quanto si prestano al loro scopo. Se i Murri non fossero stati socialisti e massoni e fossero stati assolti, state certi che l'Avanti avrebbero fatto una campagna tutta opposta: vale a dire avrebbero gridato alla camorra e alla ingiustizia e avrebbero domandato la testa di coloro, per quali ora domandano la libertà.

Nessuna pietà.

Leggete anche lo squarcio di prosa comparso sul socialista *Giornaleto* di Venezia a proposito del disastro che ha colpito le popolazioni del Vesuvio:
« Gli uomini non muovono a pietà quando sono dei vili; un popolo che fugge e domanda il soccorso altrui quando mille braccia volentersere avrebbero potuto protendersi a scongiurare cento disastri non è degno che di essere incalzato dalla lava rovente; le turbe accidiose che tumultuano di fanatismo intorno alla immagine di un santo mentre i tetti sprofondano sotto il peso della cenere e dei lapilli non possono avere che il dispregio veemente come l'ira del vulcano.

Io sento un grande dolore per la terra arsa od impietrita, per la bellezza vegetale sgominata, per gli alberi in fiore travolti, per la fecondità resa sterile, chi sa fin quando — forse per sempre —

Stamane sono cominciate le messe e le assoluzioni alla salma.

Stamane sono cominciate le messe e le assoluzioni alla salma.

Stamane sono cominciate le messe e le assoluzioni alla salma.

Stamane sono cominciate le messe e le assoluzioni alla salma.

Stamane sono cominciate le messe e le assoluzioni alla salma.

Stamane sono cominciate le messe e le assoluzioni alla salma.

Stamane sono cominciate le messe e le assoluzioni alla salma.

Stamane sono cominciate le messe e le assoluzioni alla salma.

Stamane sono cominciate le messe e le assoluzioni alla salma.

Stamane sono cominciate le messe e le assoluzioni alla salma.

Stamane sono cominciate le messe e le assoluzioni alla salma.

per le polle esuberanti di magnificenza produttiva; io penso con infinita angoscia al delizioso lido tramutato in un paesaggio pietroso; e non so trovare in me — lo confesso — altrettanta commozione per i vivi e per i morti, per tutti costoro che dal declivio del Vesuvio alla Città grandiosa non hanno saputo opporre un attimo di resistenza e di volontà al fato incombente ».

Quanto coraggio non dimostrano, seduti a tavolino, questi poveri malati di mente! Immaginate un po'.

Uomini e donne, vecchi e fanciulli, destati di soprassalto da violenti scosse di terremoto come se la terra volesse aprirsi per inghiottirli. Scoppi dalla forza di mille cannoni in alto e dall'alto un diluvio di pietre e di cenere incandescenti e bagliori terrificanti sprigionatisi dal suolo; e poi la lava — quel fiume di fuoco che avanza incendiando, incenerendo; immaginate un po' questa gente tra case crollanti, tra un grandinar di pietre, tra un avanzar di fuoco, tra un nembo fitissimo di cenere che accieca, che soffoca, che inabesisce e dite come questa gente potesse avere la coscienza di se stessa, potesse avere mente e coraggio. E avendoli, come restare lì, sul posto, alla difesa senza strumenti di lavoro senza cibo senza aiuti? Ah, essa non ebbe che un impulso: implorare dal Dio, in cui crede, pietà e misericordia!

Bene, per questa gente nessuna pietà. « Faccia il vulcano! Pietà solo per la bellezza che si spegne » — grida il pacato e clinico — perchè al sicuro — scrivanello socialista del *Giornaleto*.

A difesa degli assassini.

In uno dei suoi ultimi numeri l'Avanti scriveva:

« Moltissimi ci scrivono meravigliati del nostro silenzio sull'affare Murri — dopo il primo scatto di protesta e la prima promessa di agitazione; — altri ci mandano notizie, impressioni, articoli di fervida solidarietà; — tutti vogliono sapere la condotta che assumerà l'Avanti! »

Nel rispondiamo: l'Avanti è ben deciso a continuare sino in fondo la lotta per la verità e la giustizia; e se ora ha dovuto sospendere la campagna, per i terribili e dolorosi avvenimenti vulcanici che hanno desolato una nobile parte d'Italia; non appena passato il primo sbigottimento di terrore e la prima impressione di dolore; noi riprenderemo gagliardamente le pubblicazioni sull'affare Murri, fino al completo trionfo.

Ei ecco una nuova brillantissima campagna che si propone di fare l'organo dei socialisti nell'interesse del proletariato: difendere gli assassini del conte Bonmartini

Nessuna sorpresa.

La Giustizia di Roma si sorprende per l'atteggiamento dei socialisti nella condanna del Murri e scrive:

« Ciò che più sorprende, è di vedere che a certe intemperanze ricorrono volentieri alcuni giornali democratici, i quali non mancano, in altre occasioni, di imprecare contro il potere esecutivo, quando a loro sembra che non sia sufficientemente rispettata l'indipendenza della magistratura. La verità è che questa benedetta magistratura si vorrebbe sempre indipendente... dal volere degli altri e sempre pronta ai nostri desideri.

Essa può quindi ascrivere a grande fortuna se le riesce di resistere agli attentati che le vengono dal pubblici poteri e a quelli che vengono dalla piazza, dando occasione a malcontenti e ad intemperanze, che spesso costituiscono la prova migliore della rigidità con la quale essa suole adempiere ai propri doveri.

Per noi non è invece alcuna sorpresa; i socialisti non hanno che lo scopo di distruggere. Giustizia, onestà, scienza, benessere sociale sono per loro parole relative che servono solo e in quanto si prestano al loro scopo. Se i Murri non fossero stati socialisti e massoni e fossero stati assolti, state certi che l'Avanti avrebbero fatto una campagna tutta opposta: vale a dire avrebbero gridato alla camorra e alla ingiustizia e avrebbero domandato la testa di coloro, per quali ora domandano la libertà.

Nessuna pietà.

Leggete anche lo squarcio di prosa comparso sul socialista *Giornaleto* di Venezia a proposito del disastro che ha colpito le popolazioni del Vesuvio:
« Gli uomini non muovono a pietà quando sono dei vili; un popolo che fugge e domanda il soccorso altrui quando mille braccia volentersere avrebbero potuto protendersi a scongiurare cento disastri non è degno che di essere incalzato dalla lava rovente; le turbe accidiose che tumultuano di fanatismo intorno alla immagine di un santo mentre i tetti sprofondano sotto il peso della cenere e dei lapilli non possono avere che il dispregio veemente come l'ira del vulcano.

Io sento un grande dolore per la terra arsa od impietrita, per la bellezza vegetale sgominata, per gli alberi in fiore travolti, per la fecondità resa sterile, chi sa fin quando — forse per sempre —

Stamane sono cominciate le messe e le assoluzioni alla salma.

Stamane sono cominciate le messe e le assoluzioni alla salma.

Stamane sono cominciate le messe e le assoluzioni alla salma.

Stamane sono cominciate le messe e le assoluzioni alla salma.

Stamane sono cominciate le messe e le assoluzioni alla salma.

Stamane sono cominciate le messe e le assoluzioni alla salma.

Stamane sono cominciate le messe e le assoluzioni alla salma.

Stamane sono cominciate le messe e le assoluzioni alla salma.

Stamane sono cominciate le messe e le assoluzioni alla salma.

Stamane sono cominciate le messe e le assoluzioni alla salma.

Stamane sono cominciate le messe e le assoluzioni alla salma.

La medicina 3000 anni fa

Le recenti scoperte riferentisi alle pratiche e alle idee mediche degli antichi Egiziani, ci permettono di ricostruire lo stato di questa scienza al XVI e XV secolo prima della nostra era.

Si sa del resto che grazie ai papiri che possiedono ora diverse biblioteche europee, la storia della medicina si è arricchita di una serie di scoperte recenti e importanti.

I medici egiziani erano celebri nel vecchio Oriente molto prima della diffusione della scienza ellenica e sono citati nell'Odissea, e pure Erodoto ne parla. Nessuno essendo profeta in patria, gli scienziati egiziani hanno saputo provocare il rispetto che era dovuto alla loro scienza con mezzi estremamente ingegnosi. Si faceva risalire la tradizione medica fino alle origini stesse della civiltà egiziana. Il figlio di Menes, Atotia, secondo re d'Egitto, sarebbe stato medico e gli si attribuivano alcuni scritti di anatomia e di medicina. Lo stesso era di Torsarte, secondo monarca della seconda dinastia. Altri libri sono messi sotto il nome di Iside, Hermes e Agatodemon.

Non mancavano dall'altra parte di aumentare la loro autorità raccontando le circostanze romantiche che accompagnavano le loro scoperte.

E' così che uno scritto medico sarebbe stato scoperto per miracolo mentre tutto il paese era immerso nell'oscurità. La luce della luna riflettendosi sul manoscritto posto nel santuario della dea Tehmut originò la sua scoperta ed esso fu posto nel tesoro del re Cheops.

I papiri medici dell'Egitto, come i trattati del medio evo contengono a un tempo dei rimedi tradizionali, fondati su un certo empirismo che non è sempre disprezzabile, delle ricette mistiche basate sulle analogie più bizzarre, e pratiche magiche risalenti alla più remota antichità.

Il più celebre papiro ed anche il più interessante è quello scoperto da Erbers nel 1872 e che risale a 1550 o 1553 anni prima di Cristo. Questo eccezionale monumento della sapienza antica si compone di 108 fogli, ciascuno da 20 a 22 linee, e l'opera intera non sarebbe altro che il famoso libro indicato da Clemente di Alessandria sotto il nome di trattato *Sui rimedi*.

L'ignoto autore del papiro comincia con la solita frase sacramentale: « Io vengo da El'iofili... io vengo da Sais, sotto la protezione degli Dei... » poscia si legge le invocazioni agli stessi Dei: « O Iside, grande mago... O Ka! O Osiride, proteggete mi contro le opere malfiche di Tifone, contro le febbri demoniache e mortali. »

Segue l'introduzione che una specie di omaggio ai costumi dell'epoca e poi l'autore ci offre delle ricette positive e senza commentari.

Fra gli elementi che servirono alla preparazione dei medicinali figurarono: la birra, il miele, la gomma, i fichi e tutte le specie di prodotti vegetali e alcuni prodotti minerali.

Le ricette prendono di quando in quando un carattere bizzarro e chimérico e testimoniano di una grande fantasia nei medici dell'epoca. Eccone un piccolo saggio:

Testa di gambero, cranio di coniglio cotti nell'olio, per guarire l'emicrania; dente di porco nero; escremento di antilope, dorso di coccodrillo; utero di gatta, cervello umano e di testuggine.

Non dimentichiamo che una gran parte di tutti questi rimedi si ritrova nella medicina del medioevo ed è conservata quasi tutta intatta nei popoli orientali e presso i villani superstiziosi dell'intera Europa.

Molti trattati si occupano di certe malattie speciali. L'infermità degli occhi di fuffisma in Egitto, è oggetto di un lungo studio e, cosa bizzarra, non la si attribuisce punto a un Dio, ma a una semita di Biblos.

Le mslattie delle donne sono anche riccamente trattate come i medicamenti per i denti, pel naso, per l'orecchia, e per i capelli.

Il papiro di Erbers dà poi strani esempi del trattamento medico presso gli antichi egiziani. Un uomo colpito dall'ambliopia, cioè da vista debole si curava nel modo seguente: si schiacciavano due occhi di maiale e, nel liquido che ne usciva,

si spalmava nel miele, del collirio ecc. Cosa straordinaria, si poneva la composizione ottenuta nell'orecchio del paziente.

Il miele era di uso molto frequente e lo si impiegava quasi come lo sciroppo di zucchero oggi. Le piante e i prodotti botanici, come è naturale, sono essenziali in questa terapeutica.

L'olio, il vino, la birra, l'aceto, rappresentano egualmente una gran parte nella composizione dei rimedi e delle bevande medicinali.

I fichi, i datteri sono molto usati per il loro succo, il loro vino, la farina e la pasta di frutta seche. L'acanto pure forniva le sue frutta, le spine, le sue fibre e i ramoscelli. La mirra il mastiche, diverse resine, l'oppio, l'assenzio, l'aloè, il coriandro, l'anice, il finocchio sono nominati insieme al sicomoro, al cipresso, al loto, al lino, al giusquiamo e la mandragora. Cosa questa che fa vedere come nella materia medica degli Egiziani, vi fossero sostanze molto attive.

Una delle composizioni vegetali più importanti è il *Kyphi*, o profumo sacro, che è prescritto nel papiro di Ebers per profumare gli appartamenti e gli abiti.

La composizione indicata comprende la mirra, le bacche di ginepro, l'incenso, il cipresso, il legno d'aloè, il calamus di Asia, il mastiche e lo styrace. Dieci sostanze in tutto, lo stesso numero della formula di Dioscoride che si avvicina molto a quella del papiro. Lo scritto *Iside o Osiride*, attribuito a Plutarco, indica sedici sostanze nel *Kyphi*. In altri autori, si ammettono ventotto e fino a trenta composti. Si sa che esistono dei testi relativi al *Kyphi* nei tempi di Edfu e di Pila.

In ciò che riguarda le materie minerali di cui fa menzione il papiro, il loro numero non è importante. Fra i nostri metalli usuali vi si vedono apparire il rame e il piombo che si usava in frammenti misti ad escrementi di cane o di gatto. Nè l'oro nè l'argento vi sono nominati, vi si incontra invece il mercurio, qualche volta l'arsenico, il sal marino e il nitro.

Insomma se la medicina chimica, messa in moda da Paracelso, non è stata rappresentata ampiamente in Egitto, tutti gli altri sistemi medici hanno avuto i loro preconizzatori nel paese dei faraoni. Gli amici della cura simpatica vi ritrovano senza dubbio delle vecchissime conoscenze nella fede medicatrice degli escrementi di animali, come i seguaci di Brown Seguard vi ritrovano la fede nelle viscere degli animali, di vitelli e di asini, che operò una vera rivoluzione scientifica negli ultimi anni del secolo scorso.

Astor.

MATTEUCCI

Il prof. Matteucci, che attira l'ammirazione degli scienziati per la sua costanza nel rimanere al suo posto di osservazione e di studio sul Vulcano, è nato a Sinigaglia nel 1846, e compì i suoi studi a Napoli ove si laureò in scienze naturali. Egli si era dedicato specialmente allo studio della petrografia e della vulcanologia. Ricambiò poi all'Università di Heidelberg per perfezionarsi in tali materie. Ritornato in Italia, cominciò per proprio conto le osservazioni vesuviane, per le quali soffrì grandi disagi. Una volta, anzi, essendosi inoltrato verso il cratere durante una eruzione, fu colpito da un frammento di bomba vulcanica a un ginocchio, e riportò una grave contusione per la quale rimase parecchio tempo zoppo. Quattro anni or sono per titoli vinse il concorso al posto di direttore del R. Osservatorio. Matteucci poté così prendere stabile dimora nell'edificio costruito sul dorso del Vesuvio e dedicarsi interamente allo studio dei fenomeni vulcanici.

Egli è anche libero docente all'Università di Napoli e certamente, cessata la fase eruttiva, riprenderà il corso di conferenze che tiene ogni anno, e darà interessanti notizie intorno alla disastrosa eruzione che ha diffuso in Italia così grave lutto.

Le avventure di Massimo Gorki

Massimo Gorki è andato in America, dove fu accolto con grandi ovazioni. Ma ora uno scandalo gli ha suscitato contro tutta la popolazione d'America. Si ha infatti da *New York*:

Quando si scoprì che la donna che accompagnava Massimo Gorki non era la sua sposa legittima, ciò provocò a New York una grande impressione. Lo scrittore russo venne espulso dall'albergo ove era alloggiato. Gorki si recò allora con la sua compagna in parecchi altri alberghi, i quali tutti si rifiutarono di riceverlo. Gli amici dello scrittore russo finirono tuttavia per trovargli un appartamento ove poté rifugiarsi con la sua compagna. Si annunzia ora che le autorità che controllano l'emigrazione po-

trebbero chiedere l'espulsione di Massimo Gorki e della donna che lo accompagna, la quale è l'attrice Andreiva.

Si vuol dimostrare che Gorki ha violato la legge americana facendo alle autorità una falsa dichiarazione dicendo che l'Andreiva era sua moglie. L'attrice dal canto suo fece pure una falsa dichiarazione, pretendendosi sposa legittima dello scrittore russo. Se le autorità avessero saputo quale era esattamente la situazione della signorina Andreiva verso Gorki, è certo che avrebbero considerata l'attrice russa come una persona immorale e le avrebbero impedito di sbarcare. Il commissario dell'emigrazione ha fatto a tale riguardo la seguente dichiarazione: « Se una querela mi fosse stata presentata da una persona qualunque e mi avesse fornite le prove che la compagna di Gorki non è la sua sposa legittima, potete esser certi che io non avrei esitato ad agire come esige il mio dovere ».

Nel giornalismo nostro.

Col giorno di Pasqua ha sospeso le sue pubblicazioni il *Giornale di Roma* e ha ripreso *La Vera Roma*, settimanale.

Nella capitale del mondo cattolico, un giornale cattolico non vive: ecco il mistero.

Le uova di Pasqua

Da che cosa ha origine l'uso delle uova a Pasqua? Poiché, a Pasqua, si fa una vera distruzione di uova; non mangiar uova a Pasqua è quasi come non far Pasqua!

Tale uso è antichissimo, poiché è generale presso tutti i popoli delle differenti comunioni cristiane, e sembra una tradizione simbolica della Chiesa primitiva, venute dagli Ebrei, i quali, probabilmente la presero dai Gentili, poiché questi tenevano l'uovo per cosa sacra, e serviva nei riti d'espiazione.

Grande sonat metuique cubet septembris et austri

Adventum, nisi se centum lustraverit ovis,

dice Giovenale; ed Ovidio

Et veniat quae lustrat anus lectumque, lo-

cumque,

Praefert et tremula sulphur et ova manu.

Queste lustrazioni erano fatte dai Gentili con le uova. Quanto alla ragione per la quale gli antichi le avevano in tanta venerazione, si ritiene fosse perchè essi stimavano che l'uovo simboleggiasse il mondo, perchè racchiudeva in sé il principio della vita di molti animali.

Il benedirle, come si costuma nel giorno di Pasqua, non è tanto un atto devoto, come forse una specie di purificazione per ciò che potesse avere di superstizioso o di pagano, l'uso che se ne fa in questa festa solenne.

Alcuni furon d'avviso che l'origine di tal costumanza non si dovesse al da lunghe cercare, ma la vogliono piuttosto ripetere nel desiderio grande che la gente aver dovea dei latticini dopo il lungo, e ne' primi secoli della Chiesa assai rigoroso digiuno della quaresima, in cui quel cibo era vietato.

Ma altri sostengono che la cagione deve esser diversa e si appoggiano in questa loro affermazione nell'uso che v'è in molti paesi, specie nel Lazio, di tingerele, più che altro in rosso, ricordando che così le tingevano i giovani romani, giuocando fra loro con esse, in onore dei Dioscuri nati di Giove dall'uovo di Leda.

L'ERUZIONE DEL VESUVIO

Diamo qui in riepilogo le notizie di sabato e domenica sulle condizioni del territorio vesuviano.

La pioggia di cenere è cessata a Napoli e in tutti i Comuni limitrofi. La città riprende l'aspetto normale. È riattivato in gran parte il servizio della ferrovia circumvesuviana.

Sabato i Sovrani sono ritornati a Roma. Il Re conferì al prof. Matteucci la commendata della Corona d'Italia.

Il ministro Maltoni, con un telegramma al Duca d'Aosta, lodò la truppa pel suo iodevole contegno.

Le sottoscrizioni in favore dei danneggiati continuano in tutte le città in modo lusinghiero.

La pioggia di cenere ricomincia. Nessun allarme.

Napoli, 16. — Da stamane cadde una fitta pioggia di cenere a Somma Vesuviana. S. Anastasia, Polienna Trocchia e a S. Sebastiano.

A S. Sebastiano si sono dovuti sopperire i lavori di sgombero della cenere.

Anche ad Ottaviano alle ore 14 ha ripreso a cadere la pioggia di cenere che è cessata invece nei comuni di S. Giuseppe, Boscotrecase, Torre Annunziata,

Torre del Greco, Resina, Portici, e San Giovanni.

A San Giuseppe la popolazione continua a ritornare nelle sue case. Gli operai locali sono occupati nello sgombero dello stradale. Molti, insieme alla truppa, lavorano nello sgombero della linea ferroviaria per Torre Annunziata il cui esercizio potrà riprendersi mercoledì. Ad Ottaviano si estrassero oggi dieci cadaveri. Si suppone se ne possano trovare ancora sotto le macerie circa quaranta. Si procede attivamente nelle ricerche.

Il prof. Matteucci telegrafa: — Le condizioni del Vesuvio nel comportamento degli apparecchi sono come ieri. Da ieri sera fino a stamane alle ore 11 l'Osservatorio si trovò sotto una densa pioggia di sabbia finissima. Ciò non deve impressionare affatto essendo andamento regolare dell'eruzione.

Una popolazione affamata.

Napoli, 16. — Un carro che portava da Torre Annunziata a Torre del Greco un carico di cinque quintali di pane spedito dal comitato di soccorso passando per Terzigno fu assalito dalla popolazione affamata. I conduttori furono costretti a cedere parte del carico.

DALLA PROVINCIA

Pordenone

16 aprile.

Echi dello sciopero e della serrata.

Sabato mattina la sirena chiamò al lavoro gli operai del cotonificio Amman.

Circa 150 operai vennero invitati a ritornare alle loro case fino a nuovo ordine. Siccome la maggior parte di questi erano operai iscritti alla Lega di resistenza, si comprese subito che la Ditta voleva escluderli. Una trentina di essi percorsero le vie della città cantando l'inno dei lavoratori, e alle 8 si recarono all'ufficio del R. Commissario. Quivi vennero chiamati il Rappresentante della Ditta ed il Direttore; e invitati intervennero pure l'onorevole Monti, il sindaco Galeazzi, il signor Asquini e l'avv. Rosso.

Dopo una lunga e vivacissima discussione, il rappresentante la Ditta promise di far tutto il possibile affinché per domani Martedì venissero ripresi tutti gli operai.

Stamane circolava la voce che la Ditta avrebbe accettato domattina tutti gli operai riservandosi di cambiare alcuni da riparto all'altro. — Vedremo come l'andrà a finire, perchè le cose cambiano si può dire di ora in ora.

Incidio.

Stanotte verso le 24 si sviluppò un incendio nel deposito legnami di proprietà del signor Luigi Salice. Il pronto accorrere dei cittadini, dei pompieri e delle autorità servì a collectare il lavoro di spegnimento e circoscrivere il fuoco. Fortunatamente i danni si sono limitati a qualche migliaio di lire, ma avrebbero potuto essere ben maggiori poiché a poca distanza vi stavano delle case di abitazione e tettoie con legnami.

Abbiamo notato, il Commissario, il delegato, il Procuratore del Re, l'assessore Polase, l'ing. comunale, il capellano. Giunsero poi numerosi militari, che ancora qui si trovano in causa dello sciopero.

L'incendio si ritiene doloso.

Gemona

17 aprile.

Pro Montibus et Silvis.

Il giorno 25 corr. qui a Gemona a cura d'un benemerito Comitato promotore, si terrà un pubblico Convegno della « Pro Montibus » onde studiare i mezzi più acconci per salvare i nostri campi dalle alluvioni torrenziali, arrestare le frane disastrose e le valanghe che denudano i nostri monti. A nessuno sfugge l'importanza della cosa, tanto più che questo Convegno, è il primo che si tiene in Friuli.

Venne spedita la seguente Circolare di invito a tutti i Sindaci, Deputati, Consiglieri Provinciali, Circoli Agricoli, Cattolici, Ambulanti nella Carnia, e dei distretti di Moggio, Gemona, Tarcento e Cividale.

Il Comitato Friulano della Associazione Nazionale *Pro Montibus et Silvis* ha stabilito di riunire a Gemona, nel giorno 25 del corr. aprile, un Convegno regionale per promuovere la più sollecita ed efficace azione delle autorità, dei sodalizi agrari e degli stessi coltivatori in favore del miglioramento culturale ed economico delle regioni alpestri; in particolar modo per ciò che si riferisce al regime pastorale ed al rivestimento delle pendici denudate ed incolte.

Siamo ben convinti che l'Egredia S. V. già comprende tutta l'importanza di questa iniziativa, che per tante ragioni si collega ai più vitali interessi del nostro paese; epperò nutriamo sicura fiducia che vorrà concederci anche il suo benevolo appoggio, tanto necessario e desiderato.

Al qual fine Le rivoliamo la più viva

Una solenne processione.

I danni.

Napoli, 16. — A Torre Annunziata la Pasqua fu celebrata con una imponente processione, che accompagnò la Madonna della neve al cimitero, dove, come è noto, la lava si fermò. In quel punto venne eretto un immenso altare ed all'aperto fu celebrata la messa.

La processione torrà in città fra continui spari di mortaretti.

A San Giuseppe Vesuviano fino a ieri sera si sono dissepelliti 126 morti; si crede che ve ne siano altri.

Secondo i calcoli del prof. Zambrano, i danni cagionati dal Vesuvio ai terreni coltivati ascenderebbero a 60 milioni.

Stamane in prefettura ebbe luogo una riunione di proprietari dei comuni danneggiati per discutere sui maggiori bisogni cui si dovrà urgentemente provvedere.

Stante la calma dappertutto, oltre duemila profughi tornarono ieri ai loro paesi. A Napoli si trovano ora poco più di tremila profughi.

Lord Rosebery, che si trova a Napoli, ieri tornò a visitare i Comuni più danneggiati, distribuendo soccorsi.

pregliera di voler intervenire all'indicata riunione, per portarci il contributo della di Lei autorevole adesione e delle particolari sue conoscenze.

In questa gradita attesa ci diamo premura di inviarle il programma ed i temi del Convegno, porgendole fin d'ora i nostri sentiti ringraziamenti.

Il Sindaco di Gemona, Antonio Strolli.

Il Presidente della Sez. Veneta « Pro Montibus » Giulio Grünwald.

Il Presidente dell'Ass. Agraria Friulana: Domenico Pecile.

Per il Comitato promotore: Avv. F. Federico Perissutti.

Programma della Festa.

Or. 9. Apertura dell'Esposizione dei doni per cura dell'Unione Ciclistica Gemonese, a beneficio dei Comuni Vesuviani, dell'Istituto Asilo Infantile e Convegno Ciclistico Nazionale 1907.

Or. 11. Conferenza pubblica, tenuta nella Sala del Comune, dall'Ispettore Forestale Prof. Pietro Rizzi, sulla silvicoltura e rimboscimento con speciale riguardo all'Alpe Gemonese.

Or. 13. Festa degli alberi. Canto corale della scolaresca con accompagnamento della Banda cittadina in Piazza V. E. Corteo pel Monte Giemina per il collocamento di mille piantine di Pino.

Or. 15. Convegno pubblico della « Pro Montibus » nella Sala del Comune. Discussioni di Temi di apicoltura. Programma per un'efficace azione silvana.

Temi

I. Scopi ed intendimenti della « Pro Montibus ». Condizioni presenti dell'Associazione in Italia. (Comunicazioni del consigliere signor Pietro Rizzi).

II. Importanza morale ed economica della Festa degli Alberi nelle regioni montane. (Relatore Prof. L. A. Benedetti).

III. Necessità ed urgenza di una razionale sistemazione dei pascoli alpini. (Relatore sig. Isp. For. Pietro Rizzi).

IV. I lavori di rimboscimento attuati e da attuarsi in Friuli. Loro efficacia. Necessità di forti mezzi finanziari per svilupparli e per scongiurare l'inutilità delle spese già incontrate all'uopo, quale inevitabile effetto del deperimento delle opere eseguite. (Relatore Avv. Luigi Perissutti).

Zuglio

18 aprile.

Asta per la costruzione di una fontana.

Oggi avvenne l'asta per la costruzione della fontana di Sezza. La base dell'asta era di L. 6.003.

L'asta venne vinta col ribasso di 1.25 0/0 (circa L. 70 su 6000).

Si odono insistenti delle voci che gridano all'intesa fra i concorrenti. Queste voci, accreditate dal ridicolo abbassamento dell'asta, meriterebbero una smentita: noi la udiremmo con piacere, perchè l'onore delle persone in questione merita tutti i riguardi, e perchè è nostro sincero desiderio che in questi tempi di miglione sociali non solo non venga truffato il Comune, ma non esistano neppure voci in proposito a carico di persone che si vantano autenticamente democratiche. Non sono sorte oggi per la prima volta queste voci: all'asta della canonica di Sezza erano vive ed insistenti: anzi si parlava nientemeno che d'una ripartizione di L. 50 per concorrente.

Similmente nell'asta del bosco di Formeaso voci affermavano una ripartizione di 3.000 lire. Noi non possiamo prestar fede a queste voci perchè intaccano persone che non avrebbero bisogno di questa miseria, e persone che vantano la privata democratica.

Ma se le credessimo vorremmo gridare alto contro l'impurità d'uno sfruttamento iniquo operato a danno di un ente qual'è

il Comune, il cui alto destino è legato alle finanze.

Un'inchiesta sarebbe desiderabilissima per dissipare ogni nube malfondata.

E sarebbe desiderabile che ad ogni asta vi fossero dei concorrenti diversi dai soliti e che rinnovassero la parte sostenuta nell'asta del bosco Vuares da un uomo coscienzioso, sinceramente ed onestamente democratico, che ora per nostra fortuna occupa il seggio sindacale: parlo del signor Giovanni Agostini.

Così non si avrebbero scandali come quello della presente asta: il ribasso dell'1.25 0/0!

Pasiano

16 aprile.

Musica sacra.

Ieri nella nostra Arcipretale, questi bravi e diligenti cantori, eseguitono per la prima volta una Messa a due voci, di stile rigorosamente religioso, del maestro Giuseppe Tamagnone.

La Messa bellissima da capo a fondo, molto bene eseguita con accompagnamento d'organo, piacque assai ai devoti affollati in chiesa. Di squisita fattura, e di un'effetto mirabile sono specialmente l'*Incarnatus* e l'*Agnus Dei*.

Meritano quindi un pubblico plauso e un incoraggiamento, l'organista e i bravi cantori, i quali hanno dato prova di gustare e di eseguire come si conviene, musica veramente religiosa, degna della maestà del sacro tempio.

Bagnarola

16 aprile.

Chiusura di quaresimala.

Oggi 16 aprile il R. Padre Roberto da Nove chiuse il troppo breve quaresimale che tenne qui in quest'anno. Da tutti i paesi accorsero ogni domenica ad ascoltarlo. Sempre fu una ressa di gente, sempre una crescente attenzione. Ed il popolo, il buon popolo di Bagnarola ieri volle dargli un attestato di stima d'affetto, di riconoscenza e con quasi 50 ruotabili andarono ad incontrarlo a S. Vito al Tagliamento per condurlo trionfalmente in paese.

Egli salutò commosso questa popolazione, la benedì e dal sacro pergamo promise di ritornare in mezzo a loro. La sua memoria resterà viva e perenne in mezzo a noi. Il Signore lo accompagni e lo benedica, e noi ben volentieri lo ringraziamo a nome del popolo ed a questo giorno e ai ringraziamenti del popolo accoppiamo i nostri più sinceri.

Il Clero.

Formeaso

15 aprile.

Incendio in un bosco.

Giovedì sera due grosse colonne di fumo s'innalzavano verso il cielo dalla montagna d'Illegio. Era uno dei soliti incendi del bosco di Illegio: uno dei soliti perchè l'incendio in quei paraggi è una malattia cronica, voluta e procurata, a quanto pare, dai frazionisti stessi che vorrebbero veder verde privo dov'è bruno boschivo.

L'incendio durò una giornata e mezzo. Poco relativamente: uno se ne ebbe a Natale che durò tre giorni.

— Uno studente trovandosi per caso all'osteria di uno dei villaggi circconvicini, venne apostrofato da un socialista così: « Lei è uno studente: dunque dev'essere un ladro suo padre... io lavoro, ma non m'avanzano denari per mantenere figli a scuola. Perciò chi li mantiene è un ladro ».

E lo studente pronto: « Allora sono ladri i padri di Ferri, di Turati, di Bisolati, di Labriola ecc. che sono i magnifici pontefici del vostro partito socialista ». L'altro non sapendo come uscire dalle strette inesorabili mormorò pian piano: « Si ladri anch'essi! ».

Kyk.

Bergedorfer EISCUWERK W. BERGNER — Bergedorf, macchine ed accessori per latterie. Specialità scematrici ASTRA — sistema Alfa-Laval perfezionato. Rappresentante per la provincia ANGELO MARCHETTI — Tolmezzo.

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

Cronaca cittadina

DIARIO SACRO

Mercoledì 18 — s. Apollonio.

Fiere e mercati della provincia.

Aviano, Latisana, Pozzuolo, S. Daniele, Monfalcone.

PRO PAPA.

Somma precedente L. 352.— Clero della parrocchia di Risano » 6— D. Giovanni Rucchini » 10— D. Andrea Barnaba » 2— Totale L. 370.—

Appello di S. E. l'Arcivescovo alla carità dei Diocesani

pei danneggiati dall'eruzione vesuviana
Somma precedente L. 55.— Parrocchia di Montenars » 17.54— Totale L. 72.54

Per il Palazzo delle Poste

Seduta del 14 aprile.

Sabato la Commissione incaricata di risolvere il problema del Palazzo delle Poste tenne seduta. Erano presenti il comm. Pecile, Sindaco, l'assessore Conti, il Senatore di Prampero, il cav. Bardusco, il cav. Barbieri, il cav. De Pauli.

Il Sindaco scusa l'assenza dell'assessore Pico, per disgrazia famigliare del cons. Magistris per impedimento. Fa leggere al segretario il verbale della seduta precedente. Espone quindi alcune considerazioni sugli intendimenti della Giunta nella questione del palazzo delle poste.

Si duole della pubblicità prematura fatta alla relazione su tale argomento, su tale argomento, pubblicità che non aveva altro obbietto se non di falsare la opinione pubblica. Se la Giunta si era fin da principio fermata sulla risoluzione del problema nella braida ex Gropplero si è perché era evidente la convenienza economica associata al vantaggio di risolvere bene e presto il problema; e si illudeva che tutto ciò compensasse largamente la relativa eccentricità del luogo.

E' quindi doloroso sopportare volontariamente delle spese che sarebbero indiscutibilmente di spettanza dello Stato, mentre tanti impegni e doveri urgenti ha il Comune, che pensare ad un palazzo delle poste sembra un vero lusso.

Rileva che la prima soluzione era prontissima, mentre le altre sono certamente molto più lunghe, dovendo cominciare dalle demolizioni.

Mettere tutto ciò in evidenza è un imprescindibile dovere della Giunta; però il Sindaco intende che la Commissione sia perfettamente libera di fare la sua graduatoria come crede, sulla quale graduatoria la Giunta farà le sue proposte al Consiglio, conscia della responsabilità che le incombe dell'andamento amministrativo del Comune, tanto più che con tanta facilità la si accusa di essere spensierata ed imprudente. L'amministrazione tuttavia riconosce il dovere di interpretare il desiderio della cittadinanza, che in fondo è anche il suo.

Non intende parlare della campagna indegna di certi giornali, perchè confida nell'imparziale giudizio degli onesti.

Comunica alcune notizie pervenute dal Ministero delle Poste. Prega quindi i signori Commissari a proporre anzitutto i loro dubbi sulla relazione tecnica dell'ing. Regini e ripete infine esplicitamente che la Giunta è disposta ad accettare qualunque soluzione voluta dalla cittadinanza, di cui condivide i desideri; purchè le conseguenze sieno ben chiarite, purchè i contribuenti sappiano quale aggravio possa loro venire e siano disposti ad assumerlo.

Bardusco. Prega il Sindaco di accogliere una pregiudiziale essendo i Commissari intervenuti senza alcun preconcetto di parte, crede che essi non devono accogliere le critiche mosse dai giornali. Da trent'anni la città conosce l'ing. Regini che anche questa volta ha fatto quanto era possibile per lo studio della questione. Non crede quindi che si devano pigliare le mosse dai giornali e che si deva invece affrontare senz'altro la discussione oggettiva.

Di Prampero si associa alle considerazioni del cav. Bardusco.

Bardusco osserva anzitutto che è probabile che la città si estenda nella parte orientale; e che quindi il locale sul terreno ex Gropplero sarebbe eccentrico tanto oggi quanto in avvenire. Rileva con la scorta della relazione Regini che fra i diversi piani del palazzo da costruirsi sull'area delle case Cortelazzis, si avrebbe un'area di Mq. 4500; mentre alla Posta ne basterebbero 300. Ora se i Mq. 1500 rimanenti, in luogo di renderli disponibili al terzo e quarto piano, ove darebbero un reddito scarso, si rendessero disponibili anche al primo e secondo piano, col riservare una sezione del nuovo palazzo ad affittanze private. Il cav. Bardusco crede che il Comune potrebbe ricavare agevolmente L. 5000 annue di affitti che unite alle 15.000 che sperabilmente pagherà di affitto il Governo farebbero lire 20.000 annue. Con questa somma assicurata il Comune potrebbe affrontare la costruzione di un nuovo palazzo sull'area Cortelazzis; fa notare i vantaggi estetici ed economici di questa soluzione e conclude col dichiarare in nome della Camera di Commercio che se il Comune dovesse anche avere un aggravio dall'opera, esso dovrebbe eseguirlo mentre il ceto commerciale cittadino si sottoporrebbe a qualche aumento di tasse per un certo periodo, pur di avere il palazzo delle poste in località centrale.

Il Sindaco prende atto di quest'ultima dichiarazione del cav. Bardusco. Osserva che riservando l'isola Cortelazzis per la costruzione di un nuovo grande palazzo di affittanze private, il reddito che ne risulterebbe sarebbe senza dubbio maggiore di quanto sarà, costruendovi il palazzo delle poste.

Barbieri. Per l'Associazione dei Commercianti si associa alle considerazioni del cav. Bardusco e prega la Commissione di fermarsi esclusivamente nello

stabile Cortelazzis. Conclude dicendo che i commercianti certamente non si lagneranno se il Comune dovrà gravare la mano su di essi, purchè il palazzo si faccia.

Di Prampero. Se c'è la possibilità di aggiungere L. 5000 di reddito di affittanze private, all'affitto che pagherà il Governo per il Palazzo delle poste, crede che cesserebbero tutti gli ostacoli alla costruzione sull'area Cortelazzis. Vorrebbe quindi essere assicurato di quella possibilità.

Regini. Fa osservare che dalla superficie di mq. 4500 bisogna detrarre mq. 600 per il cortile, di mq. 200 e per la perdita corrispondente di due piani. Resterebbero disponibili quindi mq. 3900, crede tuttavia che studiando bene il progetto si possa riservare una sezione del palazzo ad affittanze private.

Di Prampero. Prega la Giunta di fare degli studi intorno alle idee espresse dal cav. Bardusco.

Bardusco. E' convinto della possibilità di costruire il palazzo senza aggravio pel Comune o con aggravio molto lieve ritenuto che un palazzo per uffici costa meno di un palazzo per abitazioni private. Prega la Giunta che nell'evenienza del mutuo per la costruzione del palazzo postale, continui le pratiche già iniziate per lo svincolo delle delegazioni nella sovraimposta poste a garanzia della Cassa locale di Risparmio mutui al Consorzio Ledra-Tagliamento.

De Pauli. Esclude che preconcetti politici lo muovano a parlare. Egli rappresenta la volontà dei soci dell'Unione Esercenti. Si associa alle idee svolte dal cav. Bardusco. Crede però che si debba ricorrere al referendum che coll'altra seduta il cav. Merzagora non riteneva opportuno. Ed il referendum non dovrebbe esplicarsi se non riguardo all'ubicazione del nuovo palazzo postale, come per esempio «vuole la cittadinanza che il palazzo sorga di qua e di là del ponte della posta?»

Sindaco. Osserva che porre il referendum sull'ubicazione pura e semplice è inutile. Tutti convengono ed anche la Giunta pensa che naturalmente è meglio che il palazzo sorga nel centro della città. Bisognerebbe porre il referendum su altre basi: cioè se valga incontrare un grave sacrificio finanziario per costruire il palazzo nell'area Cortelazzis anzichè sull'area ex Gropplero ad una distanza dal centro di poche centinaia di metri. Fa notare, costa quanto una elezione e se non deve risolvere veramente il problema è meglio risparmiarne la spesa.

Barbieri crede anch'egli meglio spendere quei denari nella costruzione del palazzo.

Di Prampero. Ammette pure come già avvenuto il referendum.

Conti. Non come assessore ma come cittadino, sostiene che la braida ex Gropplero si troverà nel centro della città quando Udine avrà raggiunto l'estensione che promette di aver preso. Non bisogna trascurare l'avvenire della città. Crede che da affittanze private il Comune possa avere dei redditi molto superiori dei locali Cortelazzis.

Bardusco. Crede che il centro della città sia sempre Piazza Vittorio Emanuele e Via Cavour.

De Pauli. Vedendo diversità di opinioni anche nella Giunta, insiste pel referendum amministrativo.

Il Sindaco, osserva che non può vincolare l'opinione di un assessore; ma crede per conto suo e pensa anche per conto della Giunta che tutti siano d'accordo sulla questione estratta dell'ubicazione.

Di Prampero, Bardusco, Barbieri. Presentano infine il seguente ordine del giorno, che il Sindaco accetta e che si riserva di presentare alla Giunta:

«La Commissione tenuto conto dell'universale consenso nel volere il Palazzo delle Poste nel centro della città, prega la Giunta di voler concentrare lo studio tecnico ed economico sul solo «Palazzo già Cortelazzis».

La seduta è sciolta alle ore 17.

Programma

dei pezzi musicali che la Banda Cittadina eseguirà questa sera martedì 17 aprile dalle ore 19.30 alle ore 21 sotto la Loggia Municipale:

- 1. Marcia «Omaggio» Borlenghi
2. Duetto «La forza del destino» Verdi
3. Valtzer «Mezzo di nozze» Lamotte
4. Sinfonia «R. di Lohore» Massenet
5. Fantasia «Adriana Lecouvreur» Cilèa
6. Polka «Adelina» Coppelli

Ribaltata.

Ieri sera verso le ore 6, una compagnia di giganti ritornavano in carrozza da una gita fatta ai prati di S. Caterina. Giunti presso la porta Cussignacco, per uno svolta troppo stretto la carrozza si rovesciò e tutti finirono nella polvere. Accorsero diversi passanti, che aiutarono, i caduti a sollevarsi ed a rimettersi in piedi la carrozza.

Fortunatamente però nessuno dei giganti si fece gran male, tranne qualche leggera ammaccatura alla faccia ed alle mani.

Investimenti.

— Domenica fuori porta Venezia lungo lo stradone del ledra due vetture si scontrarono. Uno dei guidatori, certo Vittorio Tomasi, riportò parecchie ferite e contusioni in varie parti del corpo.

L'altro guidatore venne denunciato dal corpo di vigilanza urbana per lesioni colpose.

— Verso le 6 di ieri sera un automobile, che si crede sia di proprietà d'un sindaco della provincia, veniva da Martignacco. Presso la barriera di via Anton Lazzaro Moro l'automobile col suo rumore spaventò un cavallo, che fatto uno scarto ribaltò il guidatore in un fosso.

L'uomo rimase a terra tramortito, mentre i signori automobilisti, senza fermarsi, voltarono la vettura dirigendosi pel viale che mette a Porta Gemona.

Il disgraziato, soccorso da alcuni passanti venne trasportato all'ospedale. Egli è certo Pelan Giuseppe d'anni 70, da S. Daniele. Il medico di guardia gli riscontrò la frattura semplice del perone sinistro e lo dichiarò guaribile in 60 giorni.

L'autorità pare abbia identificato l'imprudente automobilista.

La cura più efficace e sicura per anemici, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Bareggi a base Ferro-Chinina Rabarbaro digestivo, tonico, ricostituente.

Stato civile

Bollett. settim. dall' 8 al 14 marzo.

Table with columns: Nascite, Morti, Esposti, Totale. Data: Nati vivi maschi 11, femmine 10, morti 2, esposti 2, Totale N. 23.

Publicazioni di matrimonio

Vittorio Fantin impiegato postale con Vittoria Traversa civile — Giovanni Morretti facchino con Virginia Tavano seggiolaia — Umberto Franchini liotopista con Maria Rigobon civile — Nicolò Piccoli negoziante con Elvira Schönfeld agiata — Antonio Bastianutti agricoltore con Teresa Modotti contadina.

Matrimoni

Gino Fabris tipografo con Maddalena Masotti casalinga.

Morti.

Mirko Vittorio d'Ambrosi di Francesco d'anni 4 mesi 8 — Umberto Savio di Faustino d'anni 11 scolaro — Noemi Clocchiatti di Gio. Battia d'anni 17 sarte — Argentina Coiz di Pietro di mesi 4 — Giuseppe Tubello fu Giovanni d'anni 68 sarte — Ermenegilda Pilosio di Giuseppe di mesi 1 e giorni 9 — Maria Rizzi fu Ambrogio d'anni 23 civile — Pierina Baldassi fu Giovanni d'anni 31 setaiuola — Teresa Tosolini-Comino fu Domenico d'anni 84 casalinga — Francesca Senzaluna-Milanesi d'anni 68 serva — Maria Visintini fu Valentino d'anni 60 contadina — Paolo Venuti fu Gio. Battia di anni 68 conciapelli — Giovanni Battista Pezzutti d'anni 73 bracciante — Santa Picogna-Scalino fu Giorgio d'anni 47 contadina — Ugo Zibon di mesi 7 — Cirilca Rizzi di Giovanni d'anni 22 casalinga — Francesco Moro fu Stefano di anni 77 calzolaio — Giuseppe di Giusto fu Giovanni d'anni 61 bracciante — Pietro Caneva fu Antonio d'anni 62 agricoltore — Sigismondo Cernesz di Antonio d'anni 12 agricoltore — Eleonora Pico fu Pietro d'anni 17 scolaro — Regina Bearzi fu Giovanni d'anni 42 contadina — Giovanni Cantarutti fu Giuseppe d'anni 75 bracciante.

Totale N. 23 dei quali — a domicilio e — negli altri stabilimenti.

Il 16 aprile alle ore 8 cessò di vivere la signora

Anna Belgrado ved. Bearzi munita dei conforti della Religione.

I funerali avranno luogo martedì 17 aprile alle ore 17 partendo dalla casa in via P.olo Sargi N. 18. La presente serve di partecipazione personale. Per espressa volontà della defunta si prega a non mandare corone.

Estrazione del R. Lotto

Table with columns: City, Numbers, Prizes. Date: del 14 aprile 1906. Cities: Venezia, Bari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino.

Azzari Augusto, d. gerente responsabile

Premiata Offelleria

Chiunque smasse fare ottimo regalo per le SS. Feste Pasquali, trova ottime

FOCACCIE

presso l'offelleria E. CAUCIGH via Gemona N. 28.

Spedizioni accuratissime.

Advertisement for Ferro-China Bili. Includes text: 'L'uso di questo liquore è ormai divenuto una necessità per i deboli di stomaco...' and an image of a man.

Advertisement for Acqua di Nocera Umbra. Text: 'Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque minerali...'.

Advertisement for Cav. D. U. Ersettig. Text: 'allievo delle Cliniche di Vienna, specialista per l'Ostetricia-Ginecologia e per le malattie dei bambini.'.

Giuseppe Bonanni

Premiato Laboratorio speciale in ARREDI DA CHIESA VIA AQUILEIA con recapito in Piazza del Duomo, 10 Filiale in Gorizia via Morelli 12

Si eseguono arredi in argento crollato, nonché in ottone dorato, argentato e nichelato.

Argenteria da tavola ed oggetti di fantasia

Cornici per ritratti e specchiere in ottone galvanizzato. Apparati per illuminazione d'Altari e bracciali per sostenere Lampadari, in ferro battuto e modellato con dorature a mordente e miniatura. Argentatura e doratura a fuoco e nichelatura sopra tutti i metalli.

Disegni e fotografie analoghe a qualsiasi lavoro.

Inserzioni IN TERZA PAGINA a prezzi discreti.

Advertisement for GOZZO. Text: 'PREMIATO LIQUORE ANTISTRUMOSO SERAFINI Rimedio pronto e sicuro contro il GOZZO. Si vende unicamente presso il preparatore G. B. SERAFINI - Tarcento (Udine).'

Advertisement for STOFFE DA CHIESA E PARAMENTI SACRI. Text: 'a prezzi limitati e condizioni vantaggiose pel pagamento trovansi presso la Premiata Fabbrica Gio. Batta Trapolin Succ. Lorenzo Rubelli, che ne tiene un ricco assortimento nel suo Negozio in Calle della Bissa N. 5420 in VENEZIA e, dietro richiesta, spedisce condizioni e progetti in ogni parte d'Italia.'

Advertisement for Sgobaro Umberto. Text: 'LABORATORIO di Doratore-Intagliatore ed Arredi Sacri Via Tomadini num. 18'

Advertisement for G. TONINI e Figli. Text: 'Viale Ledra 28 - UDINE - Via Villalta 76 Premiato Laboratorio in pietra artificiale DECORAZIONI PER Case, Ville, Chiese, Monumenti, Giardini in Cemento semplice lucide e lavorate, ad imitazione di pietre e marmi Vasche da bagno, lavandini e fontane Tubi in Cemento e Portland Fabbrica piastrelle pressate semplici ed a colori LAVORI IN CEMENTO ARMATO PROGETTI E PREVENTIVI A RICHIESTA'

Fonderie artistiche di Francesco Broili

Udine, Chiavris n. 2 - Gorizia, Corso Franc. Giuseppe n. 88

Premiate
con medaglie d'oro, d'argento
in diverse Esposizioni del
Regno e dell'Estero

Premiate
recentemente con Diploma
d'onore (massima onorificenza)
all'Esposizione Regionale
di Udine, per campane
e con Diploma di medaglia
d'oro per bronzi artistici



Fornisce Concerti di
campane di qualsiasi peso
ed intonazione; — Castelli
in ferro battuto, assumen-
dono anche il collocamento.
Fonde altresì statue, bu-
sti, corone in bronzo, ed
altre opere artistiche, garan-
tendone la più perfetta ese-
cuzione.

❀ Pagamenti in rate annuali ❀

A richiesta spedisce progetti e schiarimenti. — Tiene in deposito campane da 1 a 100 chilogrammi.

Domenico Raiser & Figlio

Via Treppo N. 8 — UDINE — Via Treppo N. 8

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio
Specialità DAMASCHI, SETERIE e VELLUTI
di propria fabbricazione

in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti, fiocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati e argentati, come in oro e argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparamenti, standardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

FILATI ORO E ARGENTO FINO PER RICAMO

Impossibile concorrenza di negozianti

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti.

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.

Ultima onorificenza: Diploma d'Onore all'Esposizione Regionale di Udine.

FRATELLI FILIPPONI

PITTORI E SCULTORI

Udine — Circonvallazione esterna Poscolle-Villalta — Udine

Fabbrica arredi e paramenti sacri - standardi gonfaloni ecc.

Unica fabbrica nel Veneto

specialista per la fabbricazione di Bandiere per qualsiasi società, o per premi, o per balconi.

BREVE ELENCO

delle bandiere eseguite dalla suddetta Ditta.

Società Operaie di M. S. liberali di: Trivignano, Pontebba, Tramonti di Sopra, Chievolis, Provesano, Comeglians, Solimbergo, Codroipo, Pordenone, ecc.

Società Operaie di M. S., Comitati Parr., Casse rurali ecc. cattoliche di: Bertolo, Rivolto, Goricizza, Fraforeano, Driolassa, Tricesimo, Tarcento, Saletto, Casarsa, Fiume di Pordenone, Fagnigola, Vendoglio, Martignacco, Madrisio di Fagnagna, Pavia di Udine, For-garia, Cividale, Pozzuono, Trivignano, Azzano X, Zoppola, Fanna, Dogna, Taipana, ecc.

Fabbrica lavori in pietre e marmi artificiali.

Imitazione perfettissima di qualsiasi marmo colorato.

Disegni e preventivi a richiesta — Pagamenti rateali.



Sorgete, o calvi! — Al grido del portento
Chi'opra l'acqua Chinina di Migone,
Corrono gl'infelici a cente a cente
Sperando in una pronta guarigione
Per la lor teste che, all'umano sguardo
Sembrano tante palle da bigliardo.

E dal piano e dal monte in tutta fretta
S'affannan gl'infelici a giunger presto;
Chi corre a piè, chi vola in bicicletta
Ed è felice l'aver quel ch'è più lesto,
E accostar può il ministro di Migone
Che in alto tiene il magico fiaccone.

Al bagno di quell'acqua portentosa,
Uomini e donne, pria si deformati
Veggono i capi lor, qual selva ombrosa,
Di splendidi capelli incoronati;
E gli uomini alfin hanno il contento
Di vedersi ammirar l'onor del mento.

Sorge da tutti i petti un grido solo,
Da tutti i cor s'eleva un solo canto:
« Gloria in eterno a chi del nostro duolo
« Consolator si fe e del nostro pianto;
« Gloria a chi ci donò la guarigione,
« Gloria all'Acqua Chinina di Migone.

L'Acqua CHININA MIGONE si vende profumata, inodora ed al Petrolio, dai Principali Farmacisti, Droghieri e Profumieri.

MARTINUZZI FRANCESCO

UDINE — Piazza San Giacomo — UDINE

Premiata Confezione con Deposito Arredi Sacri

Confezione di qualsiasi abito Sacerdotale



Pianeta seta L. 24

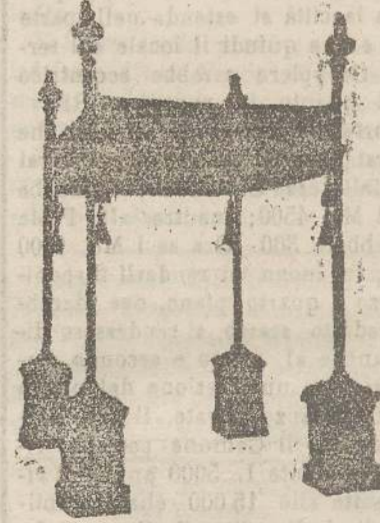
Manifatture varie

Pettinati, Panni, Renforcè, Scotti, Thubet per mantelli alla Romana Neri, Impermeabili confezionati, Tele di puro lino candide e nostrane, Lana da letto, Coperte lana e cotone, Copertori bianchi e colorati, Stoffe per mobili, Flanelle bianche e colorate, Maglie lana e cotone, Fazzoletti filo e cotone, Stoffe lana e cotone, uomo e donna, Cotonine candide, e colorate ad olio per tendoni in tutti i colori e qualunque articolo in manifatture.

Arredi da Chiesa

Apparamenti completi, Pianete, Stole, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Veli ricamati, sul Thul in seta e oro, Copri pisside, Ombrelle per Viatico, Stratti mortuari, Parapetti altare, Tappeti per coro, Padiglioni per altare in seta, bour-ette e cotone, Cingoli, Merli candidi per camici e cotte, Colonnami seta in tutte le altezze, Broccati, Damaschi, Grisette, Frangie, Galloni, Tocche, Stelle, fiocchi oro, seta e argento, Cordoni, Tele filo Rosa per confraternite.

Oro e argento per ricamo 900/1000



Baldacchini L. 150

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

FABBRICA

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19

premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale 1903

OMBRELLI E OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc. Chincaglierie — Pelliccerie — Profumerie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigieria di tutta novità — Borse e borse di pelle — Giocattoli — Articoli per regali — Lux zigarre — Sigaro novità: se lo fuma senza accenderlo.

CORONE MORTUARIE

Veli per Stacci e Buratti - Cestine di ogni forma

Si coprono fusti vecchi d'ombrellone e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrelle e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

PREZZI MODICISSIMI